

Rassicurazioni dall'Istituto. Dalla Commissione Ue il nuovo modello di vigilanza sui mercati finanziari

Incontro fra Sna-Unapass e Isvap

Nessuna interferenza negli accordi tra compagnie e reti

DI ANTONELLO GALDI
DIRETTORE SNA

Dopo la recente proposta del presidente della Consob, Lamberto Cardia, di procedere a un riassetto delle autorità di vigilanza italiane, a cui hanno fatto eco le dichiarazioni del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, anche egli favorevole a un accorpamento delle funzioni di vigilanza nazionali, l'Isvap ora può finalmente tirare un sospiro di sollievo. È quanto si evince dalla relazione dell'audizione del presidente dell'Istituto di vigilanza italiano, Giancarlo Giannini, davanti la VI commissione finanze della camera dei deputati. La Commissione europea, facendo proprie le raccomandazioni del gruppo di lavoro presieduto da De Larosière, istituito con lo scopo di coadiuvare la Ce nell'individuazione delle misure e interventi per uscire dallo stato di crisi, ha approvato il nuovo modello di vigilanza dei mercati finanziari.

Da un lato viene confermata la tradizionale vigilanza su scala nazionale e la competenza per settore vigilato, dall'altro a tale sistema viene affiancato un regime di supervisione europeo, con l'obiettivo di rafforzare l'armonizzazione e la coerenza delle

pratiche di vigilanza a livello europeo e tra settori contigui. Nella sostanza la nuova architettura di vigilanza sarà fondata sulla creazione di una entità centrale per la vigilanza macroprudenziale contro il rischio sistemico (European systemic risk board - Esrb) e una rete di supervisori finanziari (European system of financial supervisors - Esfs) per la vigilanza microprudenziale. Quest'ultima sarà formata sia dagli attuali comitati (Cebs, comitato dei supervisori bancari, Ceops, comitato dei supervisori assicurativi e dei fondi pensione e Cesr, comitato dei market regulators) che verranno trasformati in tre autorità con personalità giuridica (Eba, Eiopa, Esma), sia dalle autorità nazionali, alle quali viene confermata la responsabilità di vigilare per settore in ciascun paese. In altre parole, attraverso il principio della separazione settoriale, l'Isvap può porre definitivamente un freno, almeno in questa fase storica, a tutte quelle voci, tendenze, iniziative, reali o presunte che fossero, per una sua radicale rivoluzione. Altro argomento degno di rilievo, anch'esso emanazione delle decisioni prese a livello europeo, che il presidente Isvap ha esposto ai parlamentari italiani, è quello della revisione del sistema di re-

munerazione e incentivazione del management industriale. Su questo punto Giannini ha rimarcato l'esigenza di evitare che politiche eccessivamente sbilanciate sulla realizzazione di risultati di breve termine possano pregiudicare la sana e prudente gestione delle imprese incoraggiando l'assunzione di un'eccessiva esposizione al rischio. Tali misure raccolte nel documento n. 33/2009, attualmente in fase di pubblica consultazione, sono state, peraltro, l'oggetto dell'incontro che la Federazione Unitaria Sna-Unapass ha avuto lo scorso 22 settembre proprio con i vertici del supervisore italiano. Sul tappeto l'art. 21 che, attraverso la combinazione con l'art. 4, esporrebbe il rischio ad una revisione periodica della remunerazione prevista agli intermediari assicurativi, con buona pace dei diritti consolidati ed acquisiti attraverso accordi individuali, collettivi o di gruppo. Già in precedenza, attraverso il regolamento n. 20/2008 (controlli interni, gestione dei rischi e compliance), l'Istituto all'art. 10 ha vincolato le imprese, ad ogni livello aziendale, a evitare politiche di remunerazione rischiose e comunque contrarie all'interesse della società. Ora sotto la spinta delle raccomandazioni europee (384/2009 e 385/2009) è eviden-

te che la pressione e l'esigenza di porre dei limiti a certi comportamenti rischiosi per la stessa solvibilità delle imprese si è fatta più stringente. Tuttavia l'aver inserito, da parte dei giuristi dell'Istituto, una norma che vincoli la remunerazione (compensi e incentivi) degli intermediari alla revisione periodica delle imprese ci appare una evidente forzatura, non solo perché non trova riscontro nelle stesse raccomandazioni europee (richiamate quali fonti nello stesso schema di regolamento), che chiariscono l'esclusione del loro ambito di applicazione all'intermediazione assicurativa (in quanto materia di competenza della direttiva n. 92/2002), ma anche per il fatto di voler a tutti i costi legare al risultato del singolo manager o unità produttiva (si pensi alla direzione commerciale) o ai risultati complessivi dell'impresa la remunerazione agli intermediari fissata da accordi individuali e collettivi stipulati secondo le previsioni di normativa generale e pattizia. Tali sono state le argomentazioni esposte nel corso dell'incontro dai presidenti Metti e Congiu.

L'Isvap, da parte sua, ha chiarito che la ratio che ha spinto i tecnici ad inserire l'art. 21 è stata quella di inibire eventuali

comportamenti delle imprese a concedere incentivi alla rete distributiva in modo spregiudicato e non proporzionato ai principi della sostenibilità economica.

Nessuna volontà di interferire sugli accordi economici tra imprese e agenti o di violare l'autonomia contrattuale fra le parti. Ciononostante lo stesso Giannini ha garantito che l'Istituto apporgerà le dovute modifiche in modo da sgombrare il campo da qualsiasi ambiguità e non conforme interpretazione.

Resta però il dubbio, ed anche il rammarico, di una concezione dell'Istituto di vigilanza italiano, o dei suoi tecnici o di alcuni di essi, di continuare a considerare l'intermediazione assicurativa italiana, e in particolar modo gli agenti di assicurazione, quale categoria di lavoratori parasubordinati inseriti in una specifica area aziendale, destinatari direttamente (e non di riflesso) dei successi o dei fallimenti delle politiche attuate dal management industriale. Una concezione che tiene poco in conto la professionalità e l'imprenditorialità degli agenti attestata dalla realtà attuale e non solo dal quadro normativo che in passato e con maggior forza di recente ne ha sempre sancito l'autonomia dalle mandanti.

IL PUNTO

Il valore strategico della formazione di base

Gli scenari e le sfide che la nostra categoria si trova ad affrontare richiedono, per incidere concretamente sulle scelte e sulle politiche con un'azione sindacale/associativa efficace ed autonoma, grande preparazione da parte di chi ne deve essere attore.

Per il Sindacato nazionale agenti e in particolare per il nuovo gruppo dirigente, la formazione dei colleghi che operano nel territorio è parte fondamentale dell'azione organizzativa ed è intesa come un processo continuo di crescita umana, culturale e professionale, volta allo sviluppo delle competenze come richiesto da una moderna organizzazione di rappresentanza. È l'attività strategica sulla quale basare la promozione, la selezione e il ricambio delle dirigenze sindacali/associe.

L'azione formativa si sviluppa integrando sinergicamente gli interventi didattici dei vari livelli dell'organizzazione (nazionale, provinciali e regionali), affinché il processo di formazione sia il più possibile adeguato alle esigenze di crescita culturale e professionale dei dirigenti sindacali.

Occorre fornire valore strategico alla formazione e per questo motivo, entro la fine del corrente anno, il Centro studi, unitamente alle commissioni formazione, comunicazione e territorio, lancerà il Progetto formazione di base, primo convegno formativo, rivolto agli esecutivi provinciali.

In Sna la formazione dei quadri non

ha una storia pregressa da cui prendere spunto e per questo è necessario cominciare avendo come obiettivo quello di stabilire uno stretto collegamento con le strutture e l'organizzazione periferica, nella consapevolezza che le politiche organizzative non possono prescindere da quelle formative.

L'evoluzione della strategia formativa mira ad aggiungere alle competenze tradizionali, come le conoscenze normative e contrattuali, anche tutte

quelle competenze trasversali, come l'abilità comunicativa e relazionale, la capacità di ascolto, necessarie a una organizzazione complessa e presente su tutto il territorio nazionale. In questo senso la complessità e la varietà delle esperienze territoriali, dovrebbe essere considerata un valore aggiunto.

La formazione Sna dovrà lavorare molto sui giovani, sia in termini anagrafici che di esperienza sindacale/associativa, puntando l'attenzione so-

prattutto sui processi identitari, anche allo scopo di evidenziare tutta la complessità della macchina organizzativa e di favorire l'unità della categoria.

Nello stesso tempo occorre lavorare sui linguaggi, ben sapendo che gli agenti che si sono affacciati a questa attività negli ultimi anni sono portatori di esperienze e culture radicalmente diverse rispetto a quelle dei colleghi più anziani, per i quali la «militanza sindacale» era legata alla più ampia visione del mondo e all'impegno sociale.

Nel nostro caso, essendo gli agenti «imprenditori» anche se non nella accezione classica, dal momento che permangono comunque la specificità del mandato agenziale che configura una condizione di limitata indipendenza, sarà necessario sforzarsi di recuperare le radici storiche del Sindacato e i suoi insegnamenti fondamentali che si sono persi nel tempo. Riuscendo però a coniugarli con le esperienze dei nuovi colleghi più giovani, affinché il Sindacato riesca a garantire la continuità generazionale e il ricambio dei quadri dirigenziali in una prospettiva di crescita e rinnovamento permanente.

Filippo Guttadauro

Rinnovo Ana, tratterà solo la Federazione

Il Forum dei Gruppi agenti, i cui lavori si sono svolti lo scorso 29 ottobre, costituisce la prima tappa «pubblica» di un percorso comune, ufficialmente ripreso con la riattivazione della presidenza della Federazione Unitaria Sna-Unapass e l'attribuzione di specifiche competenze a questo organismo rappresentativo degli agenti assicurativi, che dovrebbe entro un anno concludersi con la definitiva riunificazione della categoria.

L'incontro tra la Federazione e i Gaa si è aperto con la relazione di Giovanni Metti e Massimo Congiu, per poi proseguire con gli interventi dei presidenti di Gruppo, incentrati sui temi maggiormente a cuore alla categoria: il rinnovo dell'Ana 2003, il recupero della redditività agenziale, la tutela delle libertà professionali (con particolare riferimento alla difesa dell'annualità delle polizze e del plurimandato).

Nel documento finale prodotto dall'Assemblea, si riconferma alla Federazione la piena titolarità a trattare in esclusiva il rinnovo dell'Accordo nazionale imprese agenti, rinunciando esplicitamente i Gruppi alla trattazione singola degli istituti dell'Ana; i Gaa si sono impegnati a sostenere pienamente tutte le iniziative che la Federazione ritenga opportune, chiedendo altresì l'istituzione di tavoli di analisi e confronto impietati sul problema della redditività agenziale.


Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE AGENTI
DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it